

Itinerarium

Istituto Secolare Santa Caterina da Genova
Condivisione di spiritualità, pensieri, esperienze

Pasqua 2017

Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte.

Papa Francesco

Ciò che turba la nostra anima è, propria di questi tempi, la paura.

Paura dinanzi alla vile strategia del terrorismo, che genera diffidenza proprio lì dove viviamo. Paura delle masse in movimento verso l'Europa con fatali scontri di civiltà. Paura per un futuro economico incerto. Paura dei mutamenti ambientali evidenti e inevitabili. Paura di essere abbandonati da chi dovrebbe prendersi cura del bene comune. Paura di rimanere soli nelle prove della vita. Paura di non potersi fidare più di nessuno. E così via.

Riflettendo sulla frase del Vangelo *Non abbiate paura* pensiamo quanto sia facile a dirsi. Questa esortazione, però, è l'invito di *Uno* che ha subito fino in fondo l'abisso dell'ostilità e cattiveria altrui, senza però rispondere al male con il male. Di *Uno* che ha sconfitto malvagità e morte proprio passando attraverso malvagità e morte.

La paura porta al radicalizzarsi di divisioni, incomprensioni, chiusure, fondamentalismi e del tutti contro tutti. La Pasqua ci aiuti a liberarci dalla schiavitù della paura.

Cari amici lettori, questo è il primo esperimento di Itinerarium online. Sapete già i motivi che ci hanno spinto a questa innovazione: le spese di stampa e spedizione, piuttosto alte per le nostre forze; la consapevolezza che la realtà attuale esige nuove modalità di comunicazione.

Cambia la forma, resta immutato il cuore. C'è in noi il desiderio vivo di dare continuità a una storia di quasi sessant'anni.

Vi chiediamo di sostenerci con la vostra amicizia e di comunicarci gli indirizzi e-mail di persone che potrebbero essere interessate a questo nostro foglio di notizie.

Grazie!

Celebriamo la Pasqua di Gesù nella nostra vita permettendogli di farci risorgere con Lui, di ispirarci un modo nuovo di fronteggiare i problemi con la inesauribile forza del bene, di aiutarci a superare odio e risentimento.

Delia

Buona Pasqua a tutti i lettori e ... non abbiate paura.



Istituto S.Caterina da Genova
Via Cairoli 1/5 – 16124 Genova
Tel./fax: 010-2466118
e-mail: santacaterinage@fastwebnet.it

Una finestra sull'infinito

"Perché abbiamo paura di restare soli con noi stessi? Perché in noi, se ci guardiamo bene dentro, c'è una finestra aperta sull'infinito".

La citazione non è di un personaggio illustre, di una persona qualificata per il suo pensiero e la sua cultura, ma di una ragazza diciassettenne, studentessa di liceo, che alcuni anni fa in un compito in classe così apriva il suo cuore di adolescente rivelando paure, desideri, speranze.

Ma è possibile parlare oggi di 'infinito', ossia di spiritualità, in un mondo che sembra sommerso dal frastuono, impregnato di superficialità, interessato solo al raggiungimento del benessere materiale (troppo spesso privilegio di pochi o pochissimi)?

La frase di quella ragazza mi fa sperare di sì. Di spiritualità non si parla quasi mai, forse perché si ha pudore di affrontare argomenti che toccano la parte più intima del proprio essere, forse perché 'spiritualità' è un termine male inteso, che evoca forme esteriori che oggi ben pochi comprendono, e ancor meno condividono. Ma se intendiamo 'spiritualità' come la dimensione interiore che ci rende persone uniche e irripetibili, una dimensione fatta di pensieri, desideri, sensibilità, volontà, capacità di progettare, di scoprire il mondo dentro di noi, accanto a noi, al di sopra di noi ... allora si può parlare, eccome, di spiritualità. Essa è sinonimo di 'umanità', un'umanità piena che si realizza a poco a poco nel vivere di ogni giorno, nelle relazioni con gli altri, nella ricerca di un senso al nostro vivere.

La 'finestra sull'infinito' che abita dentro di noi, se non viene ignorata o chiusa a forza, ci aiuta a comprendere che in noi non ci sono solo le 'cose', ma un desiderio profondo di felicità che possiamo disattendere ma non spegnere; quella finestra ci fa intuire che non siamo fatti per prospettive circoscritte e limitanti ma per orizzonti grandi.



La mia esperienza di insegnante tra ragazzi nella fase di trapasso tra l'adolescenza e la giovinezza mi ha rivelato la fatica di questo percorso, compresi gli errori e gli sbandamenti sempre possibili, ma mi ha anche permesso di cogliere la freschezza e la genuinità dei loro desideri, spesso non compresi dagli adulti.

E noi? Sappiamo tenere aperta la finestra che, nel nostro cuore, ci mostra per che cosa siamo fatti? Sappiamo guidare i nostri ragazzi a non avere paura di guardarsi dentro, alla ricerca di un orizzonte di libertà?

Laura

Il nostro Amico G.B. Montaldo, al rientro dal Centrafrica, ci ha inviato queste note di viaggio che, con espressioni colorite – come è suo costume – ci trasmettono le sue valutazioni sulla situazione attuale in RCA.

APPUNTI DI VIAGGIO E MISSIONE

Sono appena rientrato dalla R.C.A. dopo cinquanta giorni trascorsi presso le Suore della Carità nella città di Bouar, dove lo scorso anno avevamo ripristinato l'acqua nel vecchio impianto dei servizi per le Sorelle che operano in quella città.

Anche questa volta il viaggio è stato alquanto pesante per il caldo, per la distanza nonché per il pessimo stato delle strade.

Unico cambiamento che abbiamo notato, il notevole aumento del traffico nella capitale Bangui. Dopo la visita del Santo Padre sono fiorite come per incanto "SUV", giaponi nuovi fiammanti di una serie di ONG che impiegano buona parte dei fondi per lo sviluppo delle quattro ruote!

Poi, per fortuna si è notata la presenza di nuovi autobus per i cittadini, cantieri per fognature e buona volontà dei centrafricani nel migliorare l'esistente.

La Provvidenza ci ha aiutati nel nostro lavoro perché, nonostante il poco tempo a disposizione, siamo riusciti a realizzare quanto avevamo previsto. Ora, però, poiché la riserva idrica giornaliera non basta, dobbiamo già prevedere un raddoppio del serbatoio attualmente esistente ed inserire una autoclave.

Ora, se me lo consentite, vorrei fornirvi alcuni appunti politici. Il Santo Padre non a caso aveva scelto, per l'apertura dell'Anno Santo della "Misericordia", la Repubblica Centrafricana: nazione, questa, tormentata da continue guerre e colpi di stato originati non certo da divergenze religiose come certa stampa voleva etichettare, ma da interessi economici. Nella Sua omelia aveva "tuonato" chiaramente contro "coloro che sfruttano le risorse di queste nazioni", ricche - aggiungo io - di oro, argento uranio, diamanti, petrolio e cesio, ma con una popolazione inspiegabilmente povera! E poi ci domandiamo perché questa povera gente fugge dalle loro terre!

La risposta non devo suggerirla io! La potete trovare nelle clausole capestro che quelle nazioni hanno firmato per ottenere l'indipendenza!

Ma il Papa non si è fermato alle parole; nell'anno appena concluso ha elevato alla prestigiosa carica Cardinalizia il Vescovo della capitale Bangui, come a ricordare a quei signori che non ha dimenticato quel popolo, ma lo segue molto da vicino.



Cari Amici, la mia precedente osservazione sulle organizzazioni umanitarie non voleva essere un giudizio su "tutte", ma certamente ci sono quelle che hanno tante "spese di gestione", al punto che poco arriva a coloro che ne hanno veramente bisogno.

In conclusione mi preme dire a tutti Voi che aiutate la nostra Associazione che avete trovato un canale preferenziale e sicuro per la vostra solidarietà: personalmente ve lo posso garantire, ne sono testimone.

A tutti Voi un abbraccio fraterno. Alla prossima!

G.B. MONTALDO

IL PAPA VI GUARDA !!



Anche quest'anno, la nostra socia Gabriella si è recata alla Parrocchia Santa Maria Assunta di Rivarolo - Genova - per offrire ai nostri amici di quella comunità una occasione di solidarietà per la Quaresima.

Gli amici di Rivarolo da oltre quindici anni seguono con affetto le opere delle missionarie di S.Caterina in RCA ed in occasione della Quaresima raccogliamo il frutto della loro generosa condivisione.

Quest'anno Gabriella li ha aggiornati sulla situazione attuale del Centrafrica ed ha proposto un sostegno per il lavoro della

dottorressa Ione, specialmente per le vaccinazioni dei bambini.

Ha ricordato la visita del Papa in Centrafrica, per l'apertura del Giubileo della Misericordia, e poi la nomina a Cardinale dell'Arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga. I Centrafricani hanno preso sul serio le parole del Papa, e stanno cercando di porre fine alla guerra civile. Dicono: "il Papa ci guarda, attraverso il suo Cardinale, che tanto ha fatto e fa per la pace."

Ha parlato poi del lavoro di Ione per le vaccinazioni, perché attraverso di esse possono scomparire molti mali, come è successo per il vaiolo e la poliomielite, e si possano evitare conseguenze anche molto gravi per malattie che sembrano banali, come il morbillo. Vaccinare tanti bambini - tutti se possibile - è una prevenzione importantissima per loro ed anche per noi, che vediamo poi la scomparsa delle malattie endemiche anche da noi. Già lo scorso anno Ione aveva potuto acquistare i vaccini in Cameroun, ed accordarsi con le suore di due Centri missionari per una campagna intensiva. Tanti bambini sono stati vaccinati: le suore manderanno le statistiche con i numeri, ma dietro ogni numero c'è un bambino, un bambino vero che ci sorride, con un nome ed una storia.

Ha parlato poi del lavoro di tanti volontari, dell'animazione rurale, delle scuole, dei laboratori per la promozione femminile, e dei risultati raggiunti, anche se a volte rallentati dalle situazioni di incertezza e di guerriglia. Già da tempo i centrafricani hanno preso in mano ospedali, ambulatori, scuole: aiutarli a crescere è sempre stato il primo obiettivo dei missionari.

Le agenzie internazionali ONU, MINUCA, Francia ed altri hanno inviato tanti controllori, persino pachistani e georgiani, e veder girare in continuazione soldati e soldatesse armati non serve certo a favorire una cultura di pace.

Gabriella ha parlato col cuore e gli amici di Rivarolo le hanno detto che è stata molto coinvolgente. Il loro sacrificio di Quaresima aiuterà tanti bambini a crescere più sani ed ognuno di noi ad essere più solidale con gli africani di là e di qui.



Un grazie di cuore a tutti gli amici e collaboratori che, con il loro sostegno, ci hanno permesso e ci permettono di continuare a svolgere le nostre attività a favore di tante persone che vivono situazioni difficili, in Italia e in Centrafrica.

“FAI NUOVA” LA MIA FEDE

Mi piace molto l'idea che Gesù con la sua resurrezione “fa nuove tutte le cose”. Mi dice dinamismo, apertura, speranza: un essere sempre in cammino su un sentiero in salita, sospinti dall'attesa di ciò che sta dietro la curva, sapendo che a ogni svolta si apriranno davanti a noi panorami sempre più ampi.



Quest'anno, Signore, fa' che la mia fede:

OGNI TANTO,
FATELO UN PASSO
INDIETRO,
CHE DI UMILTÀ
NON È MAI MORTO
NESSUNO!

- impari a coniugarsi con l'**umiltà**. Sarà perché Papa Francesco ce lo ricorda costantemente, ma ho scoperto anche in me questa esigenza: scrutandomi un po' dentro, soprattutto ricordando i pensieri non detti, quanta “supponenza di possedere la verità” ho trovato! ... sia nelle questioni di fede che in quelle umane...



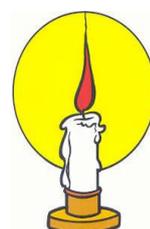
- non tema di convivere con il **dubbio**: parliamo spesso di certezze della nostra fede, ma appena sofferenza e dolore colpiscono proprio noi e dilanano il nostro cuore, ci sentiamo come fucelli investiti dal vento. Non voglio avere paura dei miei dubbi: so che la mia fede non si basa su prove inconfutabili ... altrimenti che fede sarebbe? Fa' che sia davvero un affidarsi a Te, un affrontare un rischio sicuri solo che ne vale la pena ... perché solo Tu ci fai trovare l'Amore.



- alimenti nella mia vita quotidiana una autentica **gratuità**: Gesù ci ha detto che, se viviamo uniti a Lui, possiamo anche noi diventare sorgente da cui zampilla costantemente acqua limpida, fresca, che sa dissetare; ci illumini l'immagine delle sorgenti di montagna, che sono lì a disposizione perché chiunque si avvicina possa abbeverarsi, dissetano senza ricevere nulla in cambio ...

Se saprò aprirmi a questa fede purificata, forse imparerò a gioire non per i risultati ottenuti, i riconoscimenti e la gratitudine espressami, ma per aver avuto la possibilità di “esserci” lì dove Lui mi ha fatto trovare; ogni momento della mia vita, per quanto banale, potrà avere il sapore della testimonianza di fede perché illuminato dal desiderio di condividere un dono che mi fa felice.

Carla



Storie di migranti, storie di persone



Immigrazione:
solo un problema?

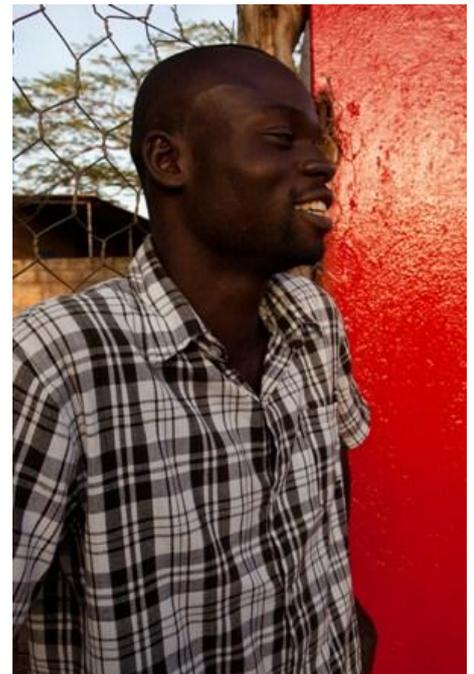
Quella della migrazione è una realtà ormai sempre in primo piano nella nostra quotidianità, i mezzi di informazione ci aggiornano su notizie, statistiche e studi, le voci delle figure più autorevoli del nostro tempo propongono interpretazioni, richiamano ai valori cui riferirsi perché la nostra “civiltà” possa rimaner tale, ad esse si intrecciano quelle spesso chiassose, superficiali e tendenziose di opinionisti e politici che mirano all’ “audience” o ai facili consensi. “Ciò che si dice in giro, poi, “di tutto e di più”, ha i toni del disorientamento, della paura, del disagio....

In questo contesto generale la percezione è quella di una complessità fuori dell’ordinario, che suscita una serie di interrogativi per i quali non si intravedono risposte ed una gamma di sentimenti che va dalla speranza allo sgomento. Molti di questi interrogativi e sentimenti si fanno incalzanti anche tra chi affronta

nella quotidianità del lavoro le problematiche che nascono dall’impegno di sostenere persone provenienti da altri Paesi, migranti appunto, nella precarietà, nel bisogno di garantire a se ed alla propria famiglia una vita dignitosa, inserendosi in un Paese in cui devono imparare a comprendere e ad essere compresi.

Nei servizi di accoglienza, nelle comunità, nei servizi di aiuto per trovar casa e lavoro, nella scuola, ecc., vengono impiegate risorse e fatiche, chi opera in queste realtà spesso mette quella fatica in più per raggiungere il proprio obiettivo e la frustrazione è lì pronta a fare capolino “perché è sempre così difficile capirsi” e per un piccolo problema risolto se ne aprono mille altri. C’è poi la grande difficoltà di farsi mediatori di convivenza, di riuscire a far capire persone tanto diverse tra di loro.

In questi contesti la prospettiva cambia, la migrazione non è più soltanto un evento storico, una questione antropologico – sociologica, una realtà che interpella i nostri valori, ma è il volto di Bilaly, rifugiato di 23 anni, che ha fatto “il viaggio” partendo dal Mali dove soffriva l’oppressione del fondamentalismo religioso e dove faceva il sarto, è il suo sorriso commosso il giorno che, avuti i documenti, prima di partire da Genova per chissà dove è passato a salutare le signore, dell’età delle sue sorelle maggiori, di sua mamma e di sua nonna - italiana, nigeriana, senegalese, sudamericana - che per alcuni mesi l’hanno avuto a fianco nel laboratorio di sartoria ad imparare le tecniche del cucito secondo gli usi di qui, comunicando più che altro a gesti.



E’ l’espressione delusa di Joy, 20 anni, in Italia da 15, che qui ha studiato fino alle superiori, e, seguita ed aiutata da molto e da molti, può ancora usufruire di numerose buone opportunità per crescere ed inserirsi, il suo tono si fa ancora rabbioso quando, in una situazione di contrasto con una coetanea, dice “certo le cose stanno così perché lei è bianca ed io sono nera”.

n.c.